

tale situazione è aggravata, con particolare riferimento alla Sardegna ed al Lazio, dalla sostanziale riduzione dei premi all'esportazione dei formaggi pecorino causata dai limiti imposti dall'accordo mondiale sul commercio che ha provocato una sostanziale stagnazione del mercato del pecorino romano prodotto in quelle regioni e di cui una volta erano esportate grandi quantità soprattutto sul mercato statunitense, sul quale invece si esercita ora la forte pressione concorrenziale di altri formaggi, peraltro di qualità fortemente inferiore;

tale situazione si riflette con grande incidenza sull'economia della Sardegna e delle zone interne, già di per sé depresse, di altre regioni continentali, che proprio nell'allevamento ovino, nella pastorizia e nelle attività connesse trovano il supporto fondamentale della loro economia agricola;

impegna il Governo

ad adoperarsi per consentire un più efficiente sistema di integrazione al reddito degli allevatori di ovicaprini rivolto sia a coprire con i premi comunitari tutto l'allevamento ovicaprino nazionale sia a garantire, in aggiunta al premio carne, misure rivolte a compensare le diminuzioni nei prezzi del latte facendovi eventualmente fronte, in attesa della ridiscussione della Ocm latte, con fondi nazionali.

(7-00736) « Losurdo, Porcu, Aloï, Nuccio Carrara, Colosimo, Anedda, Galeazzi, Messa, Proietti, Riccio, Sospiri, Zaccheo ».

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

già con interpellanza n. 2-01641 l'interpellante chiedeva di conoscere come

mai molte società di assicurazioni, operanti in Italia, ponevano in essere pesanti discriminazioni nei confronti dei cittadini residenti nel Mezzogiorno d'Italia limitando, in dette zone, la possibilità per gli agenti di procedere alla stipula delle polizze per la « responsabilità civile autoveicoli », con la conseguenza che i cittadini residenti in dette aree, da un lato venivano obbligati per legge a contrarre l'assicurazione obbligatoria per la circolazione dei veicoli, e dall'altro non riuscivano a trovare compagnie che fossero disposte ad assicurare detti rischi;

in particolare, detta strategia di limitazione territoriale nell'assunzione dei rischi derivanti dalle polizze per la Rca, penalizza direttamente anche gli agenti, essendo gli stessi esposti da parte delle compagnie di assicurazioni alla immediata revoca del mandato qualora stipulino contratti assicurativi fuori dagli ambiti territoriali previsti e con localizzazione nel Mezzogiorno;

le compagnie di assicurazioni continuano a giustificare il loro comportamento sulla base dei più alti rischi sopportati proprio nel Mezzogiorno dove la media ed il costo sinistri, rispetto al numero degli assicurati, sono molto più elevati;

per porre fine a questa situazione è stato predisposto dai sindacati del settore, ed in particolare dalla Fisac (Federazione italiana sindacale assicurazione credito), un piano di intervento (che coinvolge le stesse compagnie di assicurazioni, l'Ania, l'Isvap e le autorità pubbliche) tendente alla creazione di una struttura consortile che, in sostanza, rappresenti tutte le compagnie presenti in alcune zone del Mezzogiorno nella gestione collegiale degli uffici liquidazione sinistri;

detto piano servirebbe anche a correggere un'evidente sproporzione nella distribuzione geografica degli uffici di liquidazione, se è vero che i liquidatori impegnati nel Mezzogiorno e nelle isole sono numericamente, in percentuale, molto inferiori a quelli impegnati nell'Italia settentrionale, tant'è che da una recente stati-

stica risulta che ogni dipendente del settentrione ha una gestione media di 739 sinistri contro i 1241 che devono essere gestiti dai liquidatori del Sud;

la proposta, ove recepita dal Ministro e dal Governo, potrebbe eliminare gli alibi accampati dalle compagnie di assicurazioni, potrebbe migliorare il servizio (scongiurando ogni ipotesi di truffa, anche con il concorso delle forze dell'ordine) e dovrebbe così costringere le società assicuratrici a garantire la totale copertura territoriale del nostro Paese nella stipula delle polizze assicurative anche della Rca -:

se non sia immediatamente necessario un intervento, anche legislativo che, recependo le indicazioni pervenute dai sindacati di categoria, risolva drasticamente un problema che tanto penalizza le popolazioni del mezzogiorno.

(2-01797)

« Manzione ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

nella seduta del 6 maggio 1999, l'aula della Camera dei deputati ha approvato un nuovo testo dell'articolo 14 della proposta di legge n. 414 e abbinate che, al comma 2, dispone il divieto di clonazione umana tramite la realizzazione di processi volti ad ottenere un essere umano discendente da un'unica cellula di partenza, eventualmente identico, quanto al patrimonio genetico nucleare, ad un altro essere umano in vita o morto, stabilendo le relative sanzioni;

con ordinanza del Ministro della sanità del 30 dicembre 1998 è stato prorogato di sei mesi il divieto di effettuare « qualsiasi forma di sperimentazione finalizzata anche indirettamente alla clonazione umana ed animale », con deroga riguardante la clonazione di animali transgenici utilizzati per la produzione di medicinali salvavita e per le specie di animali in via di estinzione;

nell'interpellanza Taradash, n. 2-01573 del 27 gennaio 1999, che non ha ricevuto risposta, si chiedeva al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica quali iniziative intendesse adottare il Governo al fine di promuovere il dibattito in sede parlamentare per definire una regolamentazione legislativa in materia e per adeguarsi alla normativa europea e se i Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica non ritenessero opportuno verificare la legittimità e la validità di merito dell'ordinanza del 30 dicembre 1998, considerando la sua incompatibilità con le disposizioni costituzionali e l'inadeguatezza rispetto alle finalità condivise in sede europea;

nel 1998 è stata adottata la direttiva europea sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche con il riconoscimento che: « è già stato possibile realizzare progressi decisivi nella cura delle malattie, grazie all'esistenza di medicinali derivati da elementi isolati dal corpo umano e/o prodotti in modo diverso, di medicinali risultanti da procedimenti intesi ad ottenere elementi di struttura simile a quella di elementi naturali esistenti nel corpo umano e che, di conseguenza, occorre incoraggiare, tramite il sistema dei brevetti, la ricerca intesa ad ottenere ed isolare tali elementi utili per la produzione di medicinali (Consiglio dell'Unione europea, posizione comune C4-0132/98 del 2 marzo 1998);

la Camera dei deputati si è espressa chiaramente con l'approvazione di una norma che vieta esclusivamente la clonazione umana senza alcun riferimento a quella animale ponendo precisi limiti anche alla sperimentazione che rendono il contenuto dell'ordinanza incompatibile con la maggioranza di una delle due Camere -:

se non ritenga di dover revocare l'ordinanza approvata nel dicembre del 1998 e quali provvedimenti intenda viceversa adottare, d'intesa con il Ministro per la

ricerca scientifica e tecnologica, per promuovere il settore delle biotecnologie e specificamente per garantirne, coerentemente con la normativa europea, lo sviluppo anche per quanto attiene alla clonazione animale tanto nei suoi aspetti di ricerca non finalizzata quanto di ricerca applicativa.

(2-01798)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è iniziato il « ponte aereo » atto a trasportare in Italia migliaia di profughi dalla guerra nel Kosovo;

cinquemila dei profughi in arrivo sul nostro territorio dovrebbero trovare alloggio presso la struttura ex militare di Comiso, in Sicilia;

detta struttura risulta agli interroganti essere in grado di ospitare solamente 1.600 persone —:

in quale modo il Governo preveda di superare le difficoltà tecnico-logistiche risultanti dall'assenza di 3.400 posti a fronte di una massa di profughi composta da 5.000 persone ed in quale modo intendano risolvere il problema della prevista riconversione della struttura di Comiso in un centro per lo sviluppo economico locale nell'area. (3-03811)

**LO PRESTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo sindacale stipulato tra le associazioni di categoria in rappresentanza delle marinerie adriatiche, siciliane e tirreniche nel mese di aprile 1999 in tema di

pesca del pesce Azzurro nell'Adriatico con i sistemi della circuizione e volante riafferma la libertà di pesca nelle acque territoriali dello Stato;

l'accordo apre, quindi, la pesca nelle acque dell'Adriatico ai pescatori siciliani prevedendo a tal fine che i porti sulla costa adriatica garantiscano l'ormeggio stabile di un numero minimo di imbarcazioni;

risulta all'interrogante che in questi stessi porti stiano impedendo ai pescherecci siciliani, di appartenenza ad imprese operanti nei territori di Terrasini, Mazara del Vallo e dell'Isola delle Femmine, di attraccare regolarmente nei porti, costringendoli, invece, ad ormeggiare alla fonda ostacolando, così, i pescherecci in questione nel regolare svolgimento dell'attività di pesca con gli evidenti e gravi danni economici che ne conseguono —:

come valutino l'ostracismo dimostrato da parte delle marinerie del mare Adriatico nei confronti dei pescherecci siciliani, quali disposizioni intendano emanare ai corpi di polizia ed alle capitanerie di porto al fine di far rispettare l'accordo e quali opportune iniziative intendano intraprendere nei confronti della palese violazione del trattato di cui in premessa, per ristabilire, da un lato, una condizione di legalità nello svolgimento della pesca del pesce Azzurro e, dall'altro, per consentire alle imprese operanti nel settore ittico della Sicilia di godere di un trattamento equo e di non dover subire ulteriori discriminazioni e penalizzazioni nel campo del commercio nazionale ed internazionale;

se il Governo non ritenga sia giunto il momento di fornire un valido sostegno allo sviluppo ed alla crescita economica del Mezzogiorno e, nel caso specifico, della Sicilia non solo attraverso il flusso degli aiuti economici ma seguendo, inoltre, queste aree con una politica attenta sotto il profilo delle discriminazioni che possono realizzarsi tra imprese dello stesso settore operanti a livello nazionale, come nel caso